



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 03 - anno 93
15 gennaio 2024



VIRGINIA RAFFAELE

TRA GIOCO, MUSICA E SOGNO

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

NON È VERO, MA...

Che ci si creda o meno, sono pochissimi gli italiani che resistono al richiamo dell'oroscopo, segno per segno, settore per settore. Anche chi proprio non ci crede, rifugge, ne sente addirittura l'avversità, un occhio ce lo butta. Amore, salute, denaro, lavoro, le previsioni per la coppia, per i familiari, le varie affinità, con l'oroscopo non hanno più segreti.

Lo scettico, una lettura, seppure veloce, la dà, soprattutto a inizio anno, andando a curiosare le previsioni del proprio segno zodiacale salvo poi dimenticarle subito dopo e continuare con la propria vita senza suggestioni né influenze. Oltre alle previsioni per il futuro però, può rivelarsi interessante e divertente leggere le caratteristiche dei vari segni che permettono di giocare a riconoscersi.

L'astrologia del terzo millennio si legge sui social e corre tra le storie.

Nell'era della tecnologia, per molti risponde a quel bisogno ancora insoddisfatto, nonostante i grandi progressi della scienza, di controllare il futuro. E poi ci si mette anche la superstizione, che addirittura lancia il monito della profezia "che se ci credi si autoavvera".

A sorpresa, gli oroscopi fra i giovanissimi hanno molto successo, soprattutto quelli proposti in rete. Uno dei motivi fondamentali che spinge la Gen Z a leggerli, è il desiderio di scoprirsi e di conoscersi, e di approfondire concetti legati al mondo della spiritualità.

Quello di inizio anno resta insomma una sorta di rito: cosa dicono gli astri per il 2024? Cosa si prevede in amore, lavoro, salute, denaro?

L'astrologia è una pratica che risale a molti secoli fa ed è basata sull'idea che le posizioni e i movimenti dei pianeti influenzino in qualche modo i comportamenti degli esseri umani. Ma non mancano i veggenti e i novelli profeti che ogni anno lanciano predizioni che puntualmente non si avverano. Guerre e altri disastri come terremoti ed eruzioni di vulcani, sono i temi più gettonati, partendo dalle quartine in rima di Nostradamus, o meglio da alcune fantasiose interpretazioni. Terza guerra mondiale, l'arrivo di un equipaggio umano su Marte, predizioni su regnanti, gossip, diventano credenze purtroppo diffuse che accompagnano giorni e mesi di chi proprio non fa i conti con la razionalità di Voltaire.

Tornando all'astrologia, le persone vanno matte per Mercurio Retrogrado, per le conseguenze di una Super Luna, per i movimenti del cosmo che influenzano le emozioni...

Prosperano le previsioni, le illusioni, le credenze, le profezie... con uno sguardo alle stelle, ma sempre con i piedi per terra. Però intanto mi leggo il mio oroscopo.

Buona settimana!

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 03
15 GENNAIO 2024

VITA DA STRADA

3



GIACOMO GIORGIO
L'attore entra a far parte del cast della terza stagione di "Doc. Nelle tue mani", il giovedì su Rai 1. È lo specializzando Federico Lentini
10

MATILDE GIOLI
Nel cast dalla prima stagione l'attrice veste i panni della dottoressa Giulia Giordano, la donna che Doc ha dimenticato di avere amato
12

ELIO GERMANO
Nel ruolo di Eppetondo è tra i protagonisti de "La Storia" di Francesca Archibugi, tratta dal romanzo di Elsa Morante. Il lunedì su Rai 1
14

FRANCESCO ZENGA
Al debutto cinematografico è Nino nella serie di Rai 1. Il RadiocorriereTv intervista il giovane attore campano
16

MARE FUORI #CONFESSIONI
Il racconto senza filtri dei momenti più intensi vissuti dai protagonisti. Dal 15 gennaio in esclusiva su RaiPlay
18

LUCA BARBARESCHI
La domenica, in seconda serata, l'attore-conduttore apre il suo salotto su Rai 3. Tra sorriso e razionalità
20

PARE PARECCHIO PARIGI
Il nuovo film di e con Leonardo Pieraccioni, nelle sale dal 18 gennaio
28

FRANCESCO MUNZI
Intervista al regista di "Krypton" documentario che indaga la vita sospesa di sei ragazzi volontariamente ricoverati in due comunità terapeutiche. Dal 18 gennaio
30

ENRICOMINCIO DA ME
Due spettacoli teatrali in prima serata su Rai 2 per l'attore romano. Lunedì 15 e lunedì 22 gennaio
24

VALERIO LUNDINI
Tra reale e surreale è arrivato su RaiPlay "Faccende complicate": «Mi diverte molto l'interazione con la naturalezza delle persone»
26

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
34

IL SOLE ALL'ALBA
Dal 17 gennaio in libreria e negli store digitali il romanzo di Dario Carraturo e Paolo Terracciano che racconta le origini di "Un posto al sole" (Rai Libri)
36

STA SCRIVENDO...
Il nuovo romanzo di Stefano Piccirillo
38

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1
40

SOLIDARIETA'
Scuola cani guida ad Arpino: da sogno a realtà
42

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista al vice questore Eva Claudia Cosentino
44



CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
56

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
48

SCUOLA DI DANZA
La docuserie sui ragazzi dell'Opera di Roma. In onda dal lunedì al venerdì, alle ore 13.55 e alle 20.30 su Rai Gulp e RaiPlay
52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
54

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
56



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 03 - anno 93
15 gennaio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico



TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU **Rai Play**

TOP TEN
RADIOCORRIERE TV

I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICCA ALLE 23.00 SU

Rai Radio Tutta Italiana

QUANTE EMOZIONI IN UN APPLAUSO

*La protagonista di "Colpo di luna" si racconta al RadiocorriereTv:
«Ci siamo ispirati ai grandi varietà del passato, con l'attore
al centro della scena. All'epoca la televisione era perfetta.
Mi sarebbe solo piaciuto esserci, magari essere Mina o Alberto
Sordi». Il venerdì in prima serata su Rai 1*

L luna park è gioco ed è sogno, per lei è stato anche casa. Qual è l'im-
pronta di questo mondo sulla sua vita?

Totale, per una serie di fattori. Uno su tutti lo sguardo che mi ha insegna-
to ad avere nei confronti del prossimo, della gente, che è poi il pubblico.
Sin da quando ero bambina sentivo mia mamma dire "stiamo al pubblico".
Noi eravamo già sul palcoscenico, come lo sono i ristoratori, come lo sono le
persone che lavorano con la gente. In più, nel luna park, c'era l'esibizione, una
affabulazione per cercare di attrarre il pubblico e farlo divertire. Il luna park
mi ha fatto anche capire l'importanza del lavoro, dei sacrifici. Era un'attivi-
tà fisicamente faticosa, stare ore al bancone, al freddo dell'inverno, al caldo
dell'estate, durante le festività. La dedizione al lavoro è ciò che mi hanno
insegnato i miei genitori ed è ciò che mi porto dietro.

Che cosa prova di fronte all'applauso del pubblico?

Gli applausi e le risate sono abbracci che non si possono descrivere, sono la
cosa più bella, ti accorgi di essere entrata nel cuore di chi ti sta guardando, gli
applausi sono vibrazioni, la colonna sonora della vita dell'attore...

**Il varietà nella Tv di oggi ha assunto declinazioni diverse: il talent, gli stand-
up comedy. Cosa l'ha spinto a portare in scena un programma che si ispira
invece alla nostra più alta tradizione televisiva?**

L'onestà intellettuale. Chi sono io per inventarmi un altro varietà? Se devi fare il varietà lo riproponi guardando i primi. Non ne abbiamo fatto una copia, impossibile copiarlo. C'è solo un'ispirazione, soprattutto per quanto riguarda la scena, pensata con Marco Calzavara, Duccio Forzano, che ricorda "Teatro 10", questo spazio grande, largo, quasi teatrale, dove non c'è scenografia se non l'attore e il suo ospite.

Come si costruiscono una narrazione, una battuta, che facciano sorridere il pubblico?

Con l'ascolto di quello che si ha intorno, con il proprio gusto, è tutto molto personale. Non c'è un segreto, è una costruzione che si affina nel tempo. Sono vent'anni che faccio questo lavoro, già... mi sono distratta un attimo e sono passati vent'anni (sorride).

Cosa deve avere un personaggio perché lei decida di crearne una maschera?

Deve avere qualcosa che mi attragga, che può essere il modo di parlare, un tic, la sua storia. Ci sono diverse sfaccettature di un personaggio che possono colpirti e spingerti a farne una maschera. Le chiamo maschere rifacendomi alla tradizione teatrale. Balanzone, Pantalone, Mirandolina erano semplicemente virtù e vizi umani tramutati in maschere. Quello che cerco di fare è esattamente un lavoro teatrale e attoriale.

A quali delle sue maschere si sente più legata?

Per affezione ci sono la Fracci, Ornella, le faccio entrambe da tanti anni (sorride). Ma sono i personaggi inventati, di fantasia, quelli che più mi appartengono, penso alla poetessa transessuale Paula Gilberto, a lei sono molto affezionata.

La nostra televisione compie 70 anni, in quale programma del passato avrebbe visto bene le sue maschere?

Non lo so. All'epoca la televisione era perfetta. Mi sarebbe solo piaciuto esserci, magari essere Mina, Alberto Sordi, proprio perché sostengo non ci sia sessualità o diversità di genere in questo mestiere, ma solo gente brava e gente non brava.

Quale significato dà alla parola leggerezza?

La leggerezza, diceva Calvino, non è superficialità ma planare dall'alto sulle cose. Credo sia una delle cose più vere. Una visione leggera di tutto porta dietro un respiro diverso.

Cosa la fa sorridere per davvero nella quotidianità?

Gli animali sono molto buffi (sorride). Quando li osservi la natura ti parla...

Lei ne ha?

No, perché pur amandoli non avrei il tempo di occuparmene. Sarebbe egoistico prendere un cane e tenerlo in camerino. Quando mi dicono "lui è felice di star con te", rispondo "che ne sai, glielo hai mai chiesto?". Credo che un cane sia molto più contento di correre al parco.

Oltre agli animali?

I cartoni animati.

Preferiti?

"La spada nella roccia", lo rivedo spesso, sono fan del gufo Anacleto. I cartoni animati sono la scuola perfetta della comicità, pensi a Willy il Coyote e a Beep Beep, i loro tempi comici non sono riproducibili. ■





FINALMENTE IL CAMICE

«Il rapporto oltre la macchina da presa, il volersi bene, il capire che si sta facendo qualcosa di importante, tutti questi elementi messi insieme probabilmente sono, per me, la chiave del successo di “Doc”» racconta l'attore napoletano, new entry nella terza stagione di “Doc. Nelle tue mani”, il giovedì su Rai 1

Una nuova sfida. Com'è andata?

È andata molto bene, sono contento, mi sono divertito tanto. Questo è uno di quei ruoli che un attore, almeno una volta nella vita, vuole fare. Fin da piccolo, quando ho iniziato a entrare nel mondo della recitazione, alla domanda “cosa ti piacerebbe interpretare”, insieme al supercattivo, al supereroe, c'era ovviamente il medico. Mi sono rimesso in gioco con un ruolo totalmente agli antipodi rispetto a quelli fatti finora.

Chi è Federico Lentini?

È uno dei tre nuovi specializzandi della terza stagione, un ragazzo milanese figlio di papà, apparentemente viziato, piuttosto svogliato che, a un certo punto, scopre di avere delle capacità e comincia a osservare la medicina con uno sguardo diverso. Spesso si ha a che fare con personaggi bidimensionali, in questo caso il personaggio è stato scritto talmente bene che le dimensioni di Federico le abbiamo esplorate tutte.

Quale rapporto si crea tra lo specializzando e Doc?

La figura centrale di Federico è sicuramente suo padre, molto presente nella sua vita. Doc, invece, rappresenta la figura paterna, ma al Policlinico Ambrosiano, in una veste totalmente opposta, ma fondamentale. Se all'inizio questo ragazzo vive la sua presenza in ospedale come una punizione inflitta dal padre, grazie a Fanti comprende il senso profondo dell'essere medico, comincia a vivere la professione non come una condanna, ma come una possibilità per il futuro. Vedremo se alla fine Federico ne sarà realmente consapevole o no, ma diciamo che Doc è un punto di riferimento per tutti, anche per lui.

E Luca Argentero?

Un capitano della nave importante, un esempio di professionalità, che sento di dover ringraziare per la serietà. La presenza di attori di questo calibro, tra l'altro i primi nomi della serie, è una delle chiavi per la riuscita di un progetto.

Quale secondo lei l'elemento vincente di questa terza stagione?

Il cast certamente, lo è per tutte le serie di successo, una tra tutte “Mare Fuori”. Quando gli attori funzionano, si trascorre molto tempo insieme, si creano legami forti e la giusta confidenza anche fuori dalla scena, tutto funziona anche sullo schermo, trapassa la cinepresa e arriva dritto al pubblico. A volte capita che devi girare delle scene, magari d'amore o di violenza, e il “partner” lo hai conosciuto solo un attimo prima, e tutto diventa più complicato, perché la recitazione è uno scambio emotivo. Il rapporto oltre la macchina da presa, il volersi bene, il capire che si sta facendo qualcosa di importante, tutti questi elementi messi insieme probabilmente sono, per me, la chiave del successo di Doc. ■

CON NOI DENTRO LE STORIE

«“Doc – Nelle tue mani” racconta il mondo reale, la medicina, l'importanza dell'empatia nel rapporto medico-paziente» dice l'attrice che nella serie di Rai 1 interpreta il ruolo della dottoressa Giulia Giordano

La serie non si è mai sottratta al racconto della contemporaneità. Come è stata affrontata questa volta?

Siamo sempre rimasti molto agganciati a ciò che succedeva nel mondo reale, l'abbiamo visto bene la scorsa stagione con il racconto della pandemia. È il bello di questa serie, il fatto che le persone si sono viste dentro le nostre storie. Quest'anno raccontiamo altri fatti aderenti alla contemporaneità, come per esempio i Big Data e l'intelligenza artificiale, che sta arrivando ovunque, anche nel mondo della medicina, temi che si aggiungono agli intrecci narrativi sui sentimenti, un evergreen con cui sicuramente empatizzerà il nostro pubblico fedele, che ringraziamo sempre per il supporto.

Prendersi cura dell'animo, prima ancora del corpo...

Questa serie ha un fil rouge che, nonostante i temi di puntata, accomuna tutti gli episodi: l'empatia, l'importanza del mettersi nei panni dell'altro per capirlo. In “Doc” i pazienti non sono numeri o clienti, ma persone e come tali vanno trattati, un tema importantissimo, soprattutto al giorno d'oggi, caratterizzato da una grossa crisi di valori. Spero che questo tema dell'empatia faccia riflettere tutti su quanto sia la ricchezza più grande da cercare.

Quella è la vera ricchezza.

Il mio personaggio arriva da una serie di vicissitudini davvero impegnative. Abbiamo visto Giulia interfacciarsi con un uomo di cui è innamorata ma che non si ricorda più di lei. Nella seconda stagione prova a ripartire con un altro affetto, un altro amore, ma Lorenzo muore e lei perde il bambino. In questa stagione vuole ampliare i propri orizzonti, ripartire, anche in campo medico. La vedrete agguerrita. ■





PENSARE A UN MONDO SENZA VIOLENZA

«Interpreto Eppetondo, un animo puro rimasto sola durante i bombardamenti che perde tutto e decide di dedicare la sua vita alla guerra di Liberazione per mandare via i nazifascisti e restituire dignità al nostro Paese» commenta l'attore romano tra i protagonisti de "La Storia" di Francesca Archibugi, il lunedì su Rai 1

“La Storia” è un romanzo che ha segnato la formazione di tanti giovani...

È certamente uno dei più importanti, anche se è sbagliato parlare di primati di bellezza nell'arte, che non è mai una competizione. È un testo che riguarda tutti noi, la nostra storia, da rimanere inevitabilmente nel sangue di chi ha la fortuna di leggerlo. Spero che la serie crei nuove occasioni per recuperare le parole della Morante che, nonostante l'approfondimento di un lungo racconto per immagini, è evidentemente pieno di altre cose che non sono entrate nel film. È interessante vedere come "La Storia" sia fatta di tante storie individuali, di esseri umani fallibili, non sempre pronti a fare la cosa giusta al momento giusto, che subiscono la storia con tutte le sue contraddizioni. Il mondo di oggi è troppo spesso raccontato dai buoni o dai cattivi, sono tutti supereroi che sanno cosa fare o cattivi mosse dal male. Ma gli esseri umani, non dimentichiamo, sono creature complesse e la storia è fatta dalle vite di ciascuno di noi, dalle decisioni che prendiamo, ma anche dalla nostra volontà di non scegliere, di non schierarsi o non partecipare.

Ci racconta il suo personaggio?

Interpreto Eppetondo, un animo puro rimasto sola durante i bombardamenti che perde tutto, anche gli animali e per questo, commettendo tantissimi errori, dedica la sua vita alla guerra di Liberazione contro i nazifascisti, provando a riconquistare la dignità per il Paese, sognando un mondo migliore fatto di regole giuste. La Morante nel libro, così come la serie raccontano di un'epoca storica animata da gente che lottava per le proprie idee e aveva voglia di costruire un diverso modo di stare insieme, di un cambiamento di rotta. Il risultato è stato la nostra splendida Costituzione, il faro che traccia la strada per uno stare insieme inclusivo, senza competizioni o privilegi e che, purtroppo, ancora oggi non siamo riusciti a onorare fino in fondo, mettendola talvolta anche in discussione. La strada ancora è lunga, molto di quello che è stato scritto nella Carta è rimasto solo un'ambizione che non siamo riusciti a trasformare in legge o, quando lo abbiamo fatto, queste leggi non le abbiamo rispettate. "La Storia" ha anche questa funzione, ricordare quelle che sono le ambizioni da realizzare.

Nella grande miseria umana e sociale raccontata dal libro e dalla serie, c'è posto per la speranza?

È un racconto che parte dalle bombe, dalla guerra, la peggiore creazione dell'uomo di cui non riesce a liberarsi ancora oggi e che, se è vero che è uscita da casa nostra, rimane ancora molto vicina a noi, nei racconti, anche propagandistici alla tv o peggio, viene dimenticata perché nessuno ne parla. Tutte le guerre creano distanza tra le persone, tra i civili che le subiscono e che certamente non ritengono un conflitto "giusto". La guerra è giusta solo per chi è lontano da questa e vive al riparo, traendone profitto, per tutti gli altri non esiste alcun vantaggio, ma solo una condanna. Ricordiamo quello che è successo nel nostro Paese e, come ben è scritto nella Costituzione, cominciamo a pensare a un mondo che possa fare a meno della violenza della guerra. ■

CON IL SORRISO E LA LEGGEREZZA DI NINO



@lacovelli - Zayed

Il giovane attore campano, al debutto cinematografico, è tra i protagonisti della serie di Rai 1 diretta da Francesca Archibugi. Al RadiocorriereTv confida: «È accaduto tutto in pochi mesi. I provini, il mio arrivo a Roma, il set. Sono stato buttato in una lavatrice (sorride). È stata la mia prima volta, era surreale»

Com'è stato l'incontro con "La Storia"?
Entusiasmante. È accaduto tutto in modo veloce, a partire dai provini. Il primo è stato a febbraio del 2022, ad aprile hanno deciso di darmi il ruolo e il mese successivo sono iniziate le riprese, che si sono concluse a novembre. Sono stato buttato in una lavatrice (sorride). Essendo stata la mia prima volta era tutto surreale.

Cosa l'ha colpita della sceneggiatura, del suo personaggio?
La preparazione del personaggio è avvenuta sulla sceneggiatura di Giulia Calenda, Ilaria Macchia, Francesco Piccolo e Francesca Archibugi. Il mio intento era quello di interpretare il loro Nino. Approcciarsi a un personaggio di quel periodo storico, per un ragazzo del XXI secolo, non è facile, nonostante il nostro

presente ci sputi in faccia l'orrore della guerra, in Ucraina come in Palestina. Sono fatti che ci fanno capire quanto sia importante godersi anche i piccoli momenti di vita, che possono essere spazzati via da un secondo all'altro. Ed è quello che sostanzialmente fa Nino, vive la vita con sorriso e leggerezza.

Cosa pensa abbia visto in lei chi l'ha scelto per il ruolo di Nino?

I miei genitori, dopo le prime puntate, hanno detto di avere visto nel personaggio di Nino quello che io sono nella quotidianità, a casa. Ad accomunarmi a lui penso siano proprio il sorriso, la leggerezza, l'atteggiamento, caratteristiche che penso abbiano colpito Francesca (Archibugi, regista), come Dario Ceruti ed Elisabetta Boni, l'aiuto regista e il casting director.

Nino è "ultimo tra gli ultimi". Cosa l'ha colpita di quel giovane e di quel periodo storico?

All'inizio del racconto Nino è fascista per gioco, poi assume coscienza di quello che sta facendo. Lui, come molti dei suoi coetanei, credeva nella patria, per la quale era disposto a lottare.

Cosa le ha lasciato quel set?

Tanti ricordi ed emozioni, potrei scrivervi un libro (sorride). All'inizio era tutto nuovo, mi chiedevo dove mi trovassi: lascio casa a Nocera in provincia di Salerno, gli amici, le mie abitudini, e iniziavo una nuova vita a Roma. Sono stato aiutato dagli attori del cast e dalla troupe e giorno dopo giorno siamo diventati una grande famiglia.

Quali consigli ha chiesto alla regista e ai colleghi?

A ogni scena chiedevo loro come potessi fare meglio, come gestire il personaggio e la mia ansia da set. C'è stato un vero e proprio confronto, mi hanno sostenuto e per me è stata una grande fortuna. Ho trovato persone trasparenti, pulite, da Francesca ai colleghi del cast.

Com'è andata con il romanesco?

Francesca è rimasta colpita da come passassi facilmente dal napoletano al romano (sorride), per questo devo ringraziare anche mio padre che, originario di Napoli, ha vissuto per molto tempo a Roma. La sua cadenza mi ha aiutato molto.

Si parla di lei come di una nuova promessa del cinema, questo la emoziona o le fa un po' "paura"?

Spero innanzitutto di poter dare una buona impressione di me a chi sta seguendo "La Storia". Certo, un po' di paura c'è. Sto cercando di rimediare frequentando il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, dove spero di potere affinare la tecnica. Il Centro ti dà anche gli strumenti per conoscerti meglio, per scoprire nuovi aspetti di ciò che sei.

Cosa l'ha colpita della Roma raccontata da "La Storia"?

È stato un tuffo nel tempo, incredibile. L'ambientazione, i luoghi, i costumi, mi hanno aiutato ad entrare meglio nel personaggio. Ci sono luoghi che mi hanno colpito moltissimo, penso al Parco degli Acquadotti, all'Appia Antica, ma ho amato anche vedere con i miei occhi come la gente viveva in quegli anni difficili, dove si rifugiava, quali erano le difficoltà.

Come ha assistito alla messa in onda della prima puntata?

Nel mio paese in famiglia, con gli amici. È stata una grande soddisfazione.

Il ghiaccio ormai è rotto, cosa vede nel suo futuro professionale?

Mi piacerebbe tornare a lavorare con la grande famiglia che si è creata con "La Storia", per ritrovare compagni di viaggio speciali. ■

MARE FUORI

#CONFESSIONI

Il racconto senza filtri dei momenti più intensi vissuti dai protagonisti, di quelli non ancora svelati e delle loro evoluzioni. Dal 15 gennaio in esclusiva su RaiPlay

Dopo il grande successo della prima stagione, da lunedì 15 gennaio in esclusiva su RaiPlay tornano le attesissime storie senza filtri di "Mare Fuori #Confessioni", dove i ragazzi della nota serie si raccontano davanti alle telecamere, confessando le loro emozioni, ovvero quelle dei personaggi che interpretano: grazie ad un espediente narrativo, eventi di fiction sono infatti commentati come se fossero reali, attraverso l'artificio di un linguaggio documentaristico. In trenta episodi, "Mare Fuori #Confessioni" propone le storie, gli amori e le amicizie che si intrecciano all'IPM di Nisida - il carcere minorile - rivelando aneddoti non ancora svelati nella precedente edizione. Come, ad esempio, la storia d'amore appesa a un filo tra Cardiotrap e Gemma e quella salvifica tra Pino e Kubra, l'intenso rapporto tra Carmine e Rosa, che sembra uscita da un vero e proprio "dramma shakespeariano" o ancora, il triangolo amoroso tra Edoardo, Carmela e Teresa. Ma non solo: in "Mare Fuori #Confessioni" si approfondiscono temi nuovi, come quello dell'amicizia e della fratellanza che unisce Cucciolo, Micciarella e Dobermann e quello dell'amore omosessuale nato all'interno del carcere, tra Cucciolo e Milos. E infine, ci si sofferma sull'evoluzione di Pirucchio, che ha pagato cara la sua volontà di emanciparsi dal "Sistema". "Mare Fuori #Confessioni" è un original Rai Contenuti Digitali e Transmediali, una produzione Picomedia, prodotta da Roberto Sessa. Una serie ideata da Cristiana Farina e Maurizio Careddu, scritta da Cristiana Farina. ■





IN BARBA A TUTTO, SEMPRE

Spiazzante, ironico, controcorrente, curioso, pop, alto e soprattutto libero. La domenica, in seconda serata, l'attore-conduttore apre il suo salotto su Rai 3

A distanza di quasi tre anni torna "In barba a tutto", con quale spirito si appresta a riprendere questo viaggio?

Vorrei che fosse un programma leggero, che riden-
do affronti dei temi importanti, come quello dell'intelligenza
artificiale, cercando di mantenere razionalità. Sono un ebreo
spinoziano, il politically correct è antisemita, non mi appartie-
ne. Noi ebrei abbiamo senso dello humor, cosa che ci ha salvati
dalle persecuzioni: se non permetti questo allora è la fine. Hit-
ler non aveva tanto senso dello humor.

**Tema dell'ultima puntata della prima stagione fu la fortuna. Si
considera un uomo fortunato?**

Estremamente. Prima di tutto perché sono ancora vivo. Diamo
tutto per scontato, ma un sacco di amici sono morti, tanti artisti
non ci sono più. Ho fortuna, mi è andata bene nella vita, ho
figli belli e sani, ho una moglie che amo, ho trenta persone che
lavorano all'Eliseo, malgrado le difficoltà abbiamo un gruppo
media che quest'anno avrà sei prime serate su Rai 1. Certo, tut-
to è difficile, ma è anche bello che sia difficile. Se non c'è fatica
non c'è divertimento.

Quale sarà il fil rouge delle nuove puntate?

La chiave di lettura dei temi che andiamo ad affrontare. È mol-
to difficile fare un programma come il mio in Italia. Oppure fai
un programma omogeneizzato, finto, come ne vedo molti. Non
siamo l'America, dove anche l'ultimo cretino in televisione fa
spettacolo. Fin dalla scuola loro imparano a fare show, a parla-
re in pubblico. Da noi è diverso, le interviste sono più difficili.
Avrò qualche attore ma anche dei costituzionalisti, dei pazzi
(sorride).

Come nasce una sua intervista?

C'è una regola ermeneutica, vecchissima, a una domanda intel-
ligente bisogna sempre rispondere con un'altra domanda. Per
evitare che la stupidità o la semplificazione della tua risposta
offendano l'intelligenza del tuo interlocutore. Il problema è la
curiosità dell'altro. Non credo che ci siano persone noiose al
mondo, possono essercene di più o meno intelligenti, ma non
noiose. Ognuno vive la propria quotidianità come fatto epico,
tragico. Kafka era l'uomo più mite del mondo, eppure scrive "Il
Castello" o "La metamorfosi". Un uomo si sveglia ed è uno sca-
rafaggio. È un pensiero che molti depressi hanno, ma saranno
depressi gli impiegati, i tramvieri, i medici. Se pensi al tuo altro
da te come un'opportunità, l'arricchimento è infinito. Cosa a cui
devo fare attenzione è l'ascolto. Tendo a parlare tanto e a fare
spettacolo, devo invece ascoltare loro e aiutarli a diventare i
protagonisti.



Nelle risposte la bugia dell'interlocutore è contemplata?

È una scelta dell'intervistato, ma poi io posso dire quello che voglio. Se l'intervistato è un "cazzaro" palese gli scoppierò a ridere in faccia. Ci sono tante vie di fuga.

Non la si può di certo rimproverare di non essere una persona schietta...

Da anni mi chiedo come mai io stia spesso antipatico alle persone, perché poi, quando le incontro, molte rimangono quasi sorprese, trovandosi di fronte una persona educata, sorridente. Ho capito che il problema vero non è il pensiero degli altri, ma la mia proiezione di conflittualità interna che proietto sugli altri. Una cosa più complessa. Per mille ragioni sono una persona che ha sofferto come una bestia e per questo tendo alla batta-

glia, che è stata l'unica maniera per sopravvivere. Il problema è non comunicare iper competizione con gli altri. Io sono per la sfida, gli altri si spaventano, hanno paura. In effetti qualche volta avrei potuto contare fino a 200. Faccio un grande lavoro su me stesso, in parte penso di essere migliorato. Vedo che c'è minore diffidenza.

Essere molto franchi con se stessi può dare svantaggi?

Non potrò mai mentirmi. Non per un'etica, per qualche regola. Nel mio studio, insieme ai 32 mila volumi che ho letto nella mia vita, ci sono i diari che scrivo da quando avevo 14 anni. Mi chiedo spesso a chi li lascerò, dovrei forse bruciarli, li leggeranno i miei figli? I miei nipoti? Sono diari onesti, un'onestà che vale anche per il mio quotidiano. Ma l'eccesso di onestà

spiazza, spaventa un po'. Quando di fronte alla mia onestà qualcuno mi tratta male, soffro. E così divento più aggressivo, diffidente, non voglio vedere nessuno. Nel tempo ho imparato a non avere aspettative, a dare al prossimo per il piacere di dare. È come l'amore verso Dio, che deve essere un atto gratuito. La domanda non è che cosa fa Dio per me, ma cosa faccio io per lui. È necessario andare oltre l'atto di fede verso il danaro, o verso il nuovo Dio, che è il selfie. Il selfie è uno stallo narrativo, mi faccio una foto da solo e mi guardo, mi ammiro, mi lecco come un gatto impazzito e ho nel telefonino 70 mila foto, contribuendo all'inquinamento. Nei prossimi dieci anni il 40 per cento dell'inquinamento sarà dato dal digitale, da quegli enormi frigoriferi che devono tenere nelle e-cloud milioni di foto inutili che noi scattiamo ogni giorno e che non vedremo mai.

Se dovesse raccontarsi agli altri con un film, una canzone e un libro, quali sceglierebbe?

Il film è "8 e 1/2" di Fellini. Un film destrutturato, poetico, con attori meravigliosi. Ci sono la fantasia, la genialità, la follia italiane. Se dovessi pensare a una canzone potrei dire, per ragioni emotive, un brano di Erroll Garner che si chiama "Concert by the Sea" che suonavo al pianoforte a quattro mani con mio padre, con un ritardo della mano sinistra. Il romanzo che forse mi ha fatto innamorare di più di stare sotto una coperta con un sigaro, a leggere per ore e ore, è stata "La montagna incantata" di Thomas Mann. Le discussioni tra Settembrini e Naphta sull'Umanesimo mi restano nel cuore insieme alla bellezza dello scrivere di quell'epoca. ■



A TEATRO CON BRIGNANO

**L'attore e showman romano presenta in prima serata su Rai 2 gli spettacoli "Enricomincio da me" e "Tutto suo padre... e anche un po' sua madre".
Lunedì 15 e lunedì 22 gennaio**

Il teatro di Enrico Brignano arriva in prima serata su Rai 2. Nel primo spettacolo in onda lunedì 15 gennaio alle ore 21.20 dal titolo "Enricomincio da me", Enrico Brignano si chiede se ciò che è diventato è stato il frutto consapevole delle scelte fatte, un segno del destino o un colpo di fortuna. Proprio per tentare di capire cosa lo ha condotto dove è ora, Brignano fa un viaggio nel tempo e nello spazio, ritrovando vecchie conoscenze, brani storici della sua comicità, strane figure e bivi che si ritroverà davanti e che gli faranno imboccare strade diverse da quelle già percorse. Tra i suoi pezzi forti e le nuove situazioni comiche introdotte, l'artista riuscirà a destreg-

giarsi di fronte al critico più esigente della sua vita...no, non sua madre ma sé stesso. Sul palcoscenico sarà accompagnato da acrobati, da musiche oniriche e le scene saranno quasi magiche. Nel secondo spettacolo, in onda lunedì 22 gennaio alle ore 21.20 dal titolo "Tutto suo padre... e anche un po' sua madre", il comico romano mette alla berlina con la lucida determinazione e l'ironia che lo contraddistinguono, i vizi, pregi e difetti delle persone a lui più vicine senza risparmiare nessuno, soprattutto sé stesso. Lo showman accusa, si difende, punta il dito su questa società che ha fatto diventare tabù parole come serenità e spensieratezza, tuonando sarcasticamente contro la vita vissuta in punta di piedi, contro i modi di fare affettati e falsi. Mette l'accento sulla paura di apparire deboli in una società in cui giganteggia l'eroe. Osserva con tenera comprensione lo sforzo che si fa per somigliare alle persone che si amano. "Tutto suo padre e anche un po' sua madre" è un "viaggio" sempre in bilico tra comicità ed emozioni. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



IL MIO PROGRAMMA IN DIECI PAROLE

Tra reale e surreale è arrivato su RaiPlay "Faccende complicate". «Mi diverte molto l'interazione con la naturalezza delle persone» dice il conduttore-regista, che confida: «La cosa più divertente? Immergersi in contesti di cui si sa poco o nulla»

Partiamo con una prova di sintesi, ci descriverebbe il programma in dieci parole?

Ok. Dieci puntate di 25 minuti dove vado in posti normali.

Complimenti per la precisione...

Aggiungo qualche altra parola che lei potrà abilmente riassumere: reportage su persone, posti, situazioni, o a volte su di me che faccio delle cose. Come accadeva per "Una pezza di Lundini" era difficile spiegare le puntate, perché sono un po' diverse tra loro. Alcune hanno un taglio più documentaristico, in altre tutto ciò che succede è completamente assurdo.

Con "Faccende complicate" è uscito da uno studio e ha incontrato l'Italia vera, come è andata?

Mi trovo sempre bene a relazionarmi con persone che non siano addetti ai lavori. Mi sento più dalla parte loro. Ho scelto la strada anche per non fare un programma simile a quello di prima, dove usavo lo studio come base poi c'erano follie che cambiavano ogni volta. C'è anche il format estetico che rende diverso il programma. Mi diverte molto l'interazione con la naturalezza delle persone, ho cercato anche di andare in contesti in cui il pubblico non mi riconoscesse.

Per affrontare cose complesse serve metodo, qual è il metodo dell'indagatore Lundini?

Sono andato a vedere contesti di cui sapevo poco, ad esempio ho incontrato gente che da morta si farà ibernare. Sarà forse poco educativo dirlo, ma secondo me meno so di una cosa meglio mi viene parlarne. E se c'è una cosa che mi interessa ma della quale non so niente, mi diverte molto di più. Molte domande, che fanno parte di una sorta di personaggio, sono proprio mie curiosità piuttosto naïf (sorride). Immergersi in contesti di cui si sa superficialmente qualcosa è più divertente.

Quando una faccenda complicata si presenta nella sua vita come la affronta?

I gran fastidi mi spaventano meno dei piccoli fastidi. Di fronte ad analisi cliniche che danno risultati spiacevoli sono molto più filosofico, mi dico "vediamo che ho". Quando la macchina si

ferma per strada diventa invece un vero fastidio. Quando scopro che mi hanno annullato un treno o un aereo impazzisco.

"Una pezza di Lundini" le ha dato grande popolarità. È cambiata la sua quotidianità?

Indubbiamente. "Una pezza di Lundini" è coincisa anche con il lockdown e con la mia crescita anagrafica. C'è un prima e un dopo la pezza (sorride). Se un tempo inciampavo per strada ero semplicemente uno che era inciampato. Se accade oggi sono quello della Tv che è cascato per terra, "che stupido". Ti senti sempre un po' gli occhi addosso, ma ci si fa l'abitudine.

Cosa la diverte nella vita di tutti i giorni?

Mi divertono tante cose, alcune nate per divertire nei film, nell'arte, a teatro, ma mi diverte soprattutto il cazzeggio puro con gli amici. Quelle cose che mi hanno portato a farne un mestiere. Tra i miei amici di vecchia data anche altri avrebbero potuto fare il mio lavoro, semplicemente ne hanno trovato uno più serio prima. Dalle chiacchiere, anche puerili, nascono idee che mi divertono.

Cosa invece la fa arrabbiare?

Leggere su Internet che ogni cosa, ogni fatto personale di personaggi pubblici, debba diventare un dibattito e motivo di polarizzazione, un tema su cui ognuno possa dire la sua, anche in maniera aggressiva. Anche perché può capitare a tutti, non mi permetto mai di criticare i fatti degli altri.

Lei è anche musicista, a breve ci sarà Sanremo, che rapporto ha con il Festival?

Prima ero spettatore saltuario. Poi, poco prima del covid, partecipai al "Dopofestival" con Nicola Savino e fu molto divertente. Un anno andai con Fulminacci a fare l'ospite sul palco, lo scorso anno ho condotto un programma radiofonico dal glass di fronte all'Ariston. Quest'anno non ci vado, ma so già che nei giorni del Festival dirò che mi sarebbe piaciuto essere lì. Nel bene o nel male, belle o brutte che saranno le canzoni, Sanremo è un momento di grande ritrovo. Quando sono lì mi piacciono ancora di più i brani. Sono contento che ci sia Sanremo.

A proposito di Festival sogniamo in grande, preferirebbe essere in gara o presentare sul palco?

Assolutamente il presentatore. In gara non sarei in grado di colpire in quattro minuti, il tempo di una canzone, io sono per i tempi dilazionati. Sarebbe divertente, ma immagino ci sia una grande dose di stress. Mi chiedo sempre come fanno i grandi della Tv, Amadeus. Io a volte non ho tempo di scrivere, di finire di fare una cosa, e c'è sempre Amadeus. Come fa lui se il vicino di casa ha un'infiltrazione e gli dice di dover fare dei lavori alla doccia e che deve scendere per vedere il soffitto crepato. Quando ha tempo Amadeus? Questa è la domanda che gli farò. ■



Con il motore dell'immaginazione si possono fare migliaia di chilometri. A raccontarci come, è il nuovo film di e con Leonardo Pieraccioni, nelle sale dal 18 gennaio. Con Chiara Francini, Giulia Bevilacqua, Nino Frassica

Per esaudire il desiderio, ormai rimpianto, del vecchio e malatissimo padre (Nino Frassica) di non aver fatto un viaggio a Parigi con i propri figli (Leonardo Pieraccioni, Chiara Francini, Giulia Bevilacqua) i tre fratelli che non si parlano da cinque anni, fingeranno di partire con lui da Firenze a bordo di un camper, che non uscirà mai dai confini di un maneggio di cavalli. Quel viaggio, messo in scena perché ai figli è stato proibito di allontanare il padre dalla struttura ospedaliera che glielo ha affidato, diventerà una paradossale, avventurosa e irresistibile occasione per tentare di far riavvicinare i fratelli e cercare di riconciliarsi con il loro papà. Il film è ispirato alla storia dei fratelli Michele e Gianni Bugli, che nel 1982 partirono con il padre malato in roulotte e gli fecero credere di essere arrivati a Parigi. Viaggiarono non uscendo quasi mai dal loro podere. Diretto da Leonardo Pieraccioni, il film è coprodotto da Rai Cinema e distribuito da 01 Distribution e uscirà nelle sale il 18 gennaio. ■

PARE PARECCHIO PARIGI



POCHISSIMI GRADI DI SEPARAZIONE

«Con il film ho cercato di portare sullo schermo delle persone, di mostrare come spesso tra la malattia mentale e la cosiddetta normalità ci siano pochissimi gradi di separazione. Il tentativo è stato rendere più quotidiano e più normale la malattia mentale» afferma il regista che porta sul grande schermo "Krypton", un documentario che indaga la vita sospesa di sei ragazzi, tra i venti e i trent'anni, volontariamente ricoverati in due comunità terapeutiche. Al cinema dal 18 gennaio

Un progetto d'amore verso ogni persona...
In fase di preparazione siamo entrati in due comunità terapeutiche per indagare l'aspetto umano dei ragazzi ricoverati, provando a stabilire con loro una relazione e alla fine portare sullo schermo solo chi realmente avesse il desiderio di rappresentarsi.

Il pianeta di un supereroe. Perché?

È una parola che, in realtà, ha valenze e significati diversi, c'è la parola greca che significa "nascosto" e che, alla fine dell'Ottocento, è stata utilizzata per nominare un elemento chimico che non si riusciva a trovare, e poi c'è "Krypton", il pianeta di Superman da cui dice di provenire uno dei ragazzi del film, Marcantonio. C'è quindi l'aspetto favolistico delirante, ma anche il riferimento a qualcosa di difficile da afferrare, come per esempio la malattia mentale.

Cinema e documentario per esplorare il disagio mentale...

... per rappresentare un mondo di cui si parla molto, ma che si conosce molto poco, se non attraverso dei numeri o le descrizioni sociali. Con il film ho cercato di portare sullo schermo le persone, di mostrare come spesso tra la malattia mentale e la cosiddetta normalità ci siano pochissimi gradi di separazione, tendendo così di rendere più quotidiano e normale la malattia mentale. Un'operazione contraria a quanto accadeva nel passato quando i malati venivano relegati in cittadelle lontane dal territorio. La situazione è certamente cambiata, ma non del tutto risolta, perché è un problema che soffre ancora dello stigma, sia da parte delle famiglie che della società che ci vorrebbe tutti sani, belli, perfetti e giovani.

In 107 minuti ha seguito sei ragazzi nella loro quotidianità. Chi sono i protagonisti di "Krypton" e quale ambiente viene raccontato?

Non so se il microcosmo che abbiamo incontrato nel documentario sia rappresentativo del macrocosmo delle strutture sanitarie nazionali, posso però dire che abbiamo incontrato personale e dottori molto attenti, mossi da una grande passione. Il dialogo, la condivisione, l'ascolto è alla base del rapporto con i pazienti, un legame che va oltre i farmaci. Nello stesso tempo, ho raccolto moltissima sofferenza, che si aggiunge alle carenze delle comunità terapeutiche, con un numero spropositato di pazienti, più di 100 - 150 per psichiatra. In questa situazione non è sufficiente la buona volontà del medico, si dovrebbe fare molto di più.

Cosa rimane all'uomo e al regista dopo questa esperienza?

La verità è che non riesco a scindere le due figure. Rimane una forte commozione e, come tutti i lavori che ci hanno portato qualcosa in più, un grande arricchimento, un'apertura mentale sulla sofferenza delle persone, ma anche uno sguardo diverso sulla malattia mentale che porta con sé riflessioni di ogni tipo, aprendo prospettive enormi: sociali, politiche, filosofiche, di attualità. "Krypton" è questo, un'opportunità per aprirsi.

Quello che colpisce del film è la forte sensazione che dietro ci sia un enorme lavoro collettivo che coinvolge il regista con la sua troupe, i pazienti, il personale, le famiglie, i collaboratori... Come ci è riuscito?

Mettendosi in campo molto, vale per tutti i film, per alcuni deve succedere per forza, in particolare per un documentario. Se viene meno l'idea di condivisione, se non si fa insieme, il film non riesce, o comunque non risulta autentico. Dopo due mesi di conoscenza reciproca, chi ha deciso di partecipare lo ha fatto con grande generosità, mettendosi in gioco con l'idea che anche lui stava mettendo un tassello fondamentale. E questo, secondo me, si vede.

La Storia

Krypton indaga la vita sospesa di sei ragazzi, tra i venti e i trent'anni, volontariamente ricoverati in due comunità psichiatriche della periferia romana, che combattono con disturbi della personalità e stati di alterazione. Attraverso il racconto della quotidianità dei nostri protagonisti, delle relazioni che intrecciano tra di loro e con il mondo "adulto" composto da psichiatri, professionisti e dalle stesse famiglie, il film ci porta a esplorare in profondità la soggettività umana. La condizione estrema del disturbo mentale diventa la chiave per avvicinarsi all'abisso misterioso della nostra mente e, allo stesso tempo, possibile metafora del nostro tempo. ■



Basta un Play!

LA STORIA

La vita di Ida, insegnante ebrea, e dei suoi figli Nino e Ueseppe attraverso gli anni della guerra e del dopoguerra, raccontata tra dolori, gioie, speranze e delusioni. Dal capolavoro di Elsa Morante, il film è una anteprima esclusiva della piattaforma Rai. Regia è di Francesca Archibugi. Interpreti: Jasmine Trinca, Elio Germano, Asia Argento, Lorenzo Zurzolo, Francesco Zenga, Valerio Mastandrea. ■

BOXSET IN ESCLUSIVA



IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

Londra, 1872. L'arrivo di una cartolina spinge Phileas Fogg col maggiordomo Passepartout e la giornalista Fix a partire per un viaggio impossibile: circumnavigare il globo in ottanta giorni. Dal romanzo di Jules Verne per la regia di Steve Barron, Charles Beeson, Brian Kelly. Interpreti: David Tennant, Ibrahim Koma, Leonie Benesch, Jason Watkins, Peter Sullivan, Lindsay Duncan, Giovanni Scifoni. ■

PURCHÉ FINISCA BENE

Divertenti storie con i toni leggeri della commedia all'italiana, sui disagi e sulle difficoltà dell'Italia di oggi. Sei stagioni, diciannove film, un ciclo da non perdere con gli attori più popolari, da Alessio Lapice a Sara Lazzaro, da Alessio Vassallo a Lucrezia Lante Della Rovere, e ancora Chiara Francini, Neri Marcorè, Valeria Bilello, Nicole Grimaudo, Pilar Fogliati e tanti altri ancora. Tra i titoli dell'ultima stagione "Diversi come due gocce d'acqua", "Se mi lasci ti sposo", "La fortuna di Laura" e "Una scomoda eredità". ■

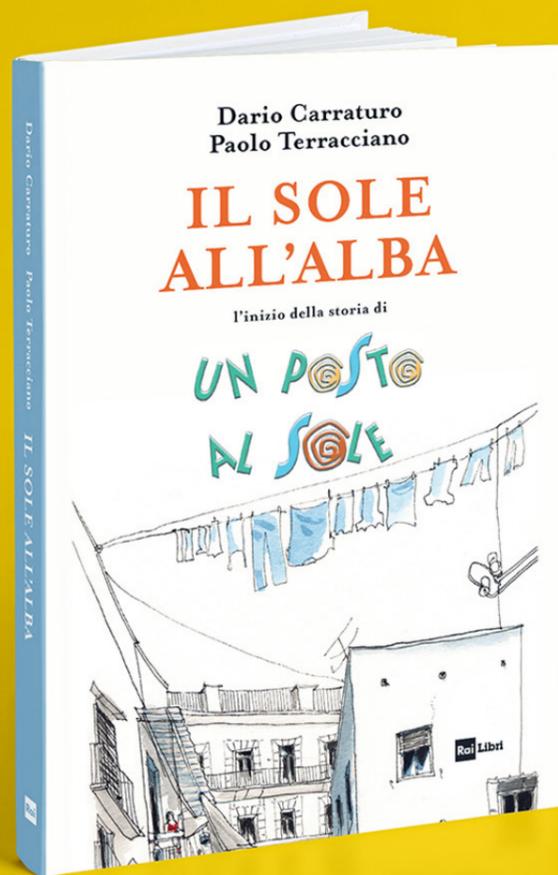


ESCLUSIVA RAIPLAY



LEARNING TIME WITH TIMMY

Una serie destinata ai bimbi di ogni nazionalità per familiarizzare con la lingua inglese attraverso le avventure quotidiane del piccolo e simpatico Timmy, agnellino del gregge di Shaun, la famosa pecora creata dagli studi di animazione della Aardman. In ogni episodio vengono presentate delle parole nuove, accompagnate da immagini e situazioni quotidiane note ai bimbi. Inoltre, brevi filastrocche e canzoncine. Regia di Howie Clarke, Neil Waarwick. ■



IL SOLE ALL'ALBA

Dal 17 gennaio in libreria e negli store digitali il romanzo di Dario Carraturo e Paolo Terracciano che racconta le origini di "Un posto al sole" (Rai Libri)

Napoli, fine anni Settanta. Il giovane Raffaele Giordano, figlio di un pescatore, sta per realizzare il grande desiderio di diventare calciatore. Ma pochi giorni prima del provino per entrare nelle giovanili della squadra partenopea, quel sogno viene improvvisamente infranto a causa di un brutto infortunio. Costretto a rinunciare al suo futuro calcistico, insieme al cugino Rocco, Raffaele comincia a barcamenarsi tra un lavoro e l'altro: comparsa al teatro San Carlo e in un film poliziottesco, apprendista in un vivaio, finché – come spesso accade ai figli della Napoli meno agiata – entra in contatto con giri poco puliti legati alla criminalità,

finendo a fare il contrabbandiere. Prima che Raffaele riesca a riprendere in mano il timone della sua vita e a riportarla sulla giusta rotta, diventando il "celeberrimo" portiere di Palazzo Paladini, entrano in scena anche i personaggi che saranno i protagonisti di *Un posto al sole*: Rita Cozzolino, prima cartomante "occasionale", poi grande amore del giovane Raffaele, Giulia, la sorella di Rita, e Renato Poggi, che coroneranno la loro relazione con il matrimonio, Marina Addezio, destinata a sposare Rocco Giordano e, negli anni, a essere la regina di intrecci amorosi e imprenditoriali. "Il sole all'alba" è l'inizio di un ormai lunghissimo racconto televisivo, i cui protagonisti, ancora giovanissimi, sono ritratti nel caleidoscopico alternarsi di dramma, commedia e storia sentimentale, che tanto ha fatto amare la fiction. "Il sole all'alba" di Dario Carraturo e Paolo Terracciano, edito da Rai Libri, è in vendita nelle librerie e negli store digitali dal 17 gennaio 2024. ■

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	The Kolors	Italodisco
2	Dua Lipa	Dance The Night
3	Ernia con Bresh & Fabri Fibra	Parafulmini
4	Pinguini Tattici Nucleari	Rubami la notte
5	Lazza	Cenere
6	Marco Mengoni & Elodie	Pazza Musica
7	Annalisa	Mon Amour
8	Fedez, Annalisa e Articolo 31	Disco Paradise
9	Miley Cyrus	Flowers
10	Blanco e Mina	Un briciolo di allegria
11	Post Malone	Chemical
12	The Blessed Madonna	Mercy
13	Peggy Gou	(It Goes Like) Nanana
14	Ed Sheeran	Eyes Closed
15	Achille Lauro e Rose Villain	Fragole
16	Marco Mengoni	Due vite
17	OneRepublic	RUNAWAY
18	Sophie And The Giants	DNA
19	Elodie	Due
20	Selena Gomez	Single Soon

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Una lettera d'amore ritrovata la vigilia di Natale, è l'ispirazione del nuovo romanzo (Guida Editori) di Stefano Piccirillo, che quest'anno festeggia quarant'anni di carriera radiofonica



In quali intrighi amorosi ci condurrà in questo suo nuovo libro?
In una storia molto pura. Viviamo in un mondo in cui i rapporti diventano sempre più delicati e sempre più difficili per quanto riguarda la continuità. Una persona si sceglie indipendentemente dall'umore di una giornata. La dedizione nei confronti dell'altro, il bene, la scelta appunto che abbiamo fatto, hanno un valore assoluto. Più che un intrigo, questo libro è il racconto di un amore puro.

C'è bisogno di tanta bellezza anche in amore?

C'è bisogno di bellezza dell'animo in tutti i passaggi della quotidianità con la persona che amiamo, nel fare un viaggio insieme, ma anche nel fare la spesa, nel divertirsi, nella complicità. "Sta scrivendo" è una lettera di due anime gemelle, una lettera ritrovata da parte di Chicco nella sera di Natale. La rinnova, continua a scriverla e diventa un romanzo. Lei è una cantante di successo che è partita per un tour e lui si ritrova da solo a ricordare questa storia d'amore e di passaggi di vita quotidiana, apparentemente molto semplici ma oggi molto rari.

Il titolo, "Sta scrivendo..." ci ricorda una chat...

È facilmente riportabile alla chat. Invece io mi riferisco a una lettera vera e propria.

Una lettera, come la collochiamo nel nostro tempo?

Come una rivoluzione, né analogica né digitale, rispetto alle parole che hanno perso importanza. In chat tutto si appiattisce. La lettera resta impressa nella vita di una persona perché devi prenderla, aprirla, devi portarti fisicamente pronto per leggerla. Un messaggio lo leggi ovunque, la lettera no e va oltre la vita stessa. Il mio libro ha questo tipo di desiderio, restare tra le mani delle persone.

La passione, l'amore, la mancanza, sono gli elementi guida della sua scrittura...

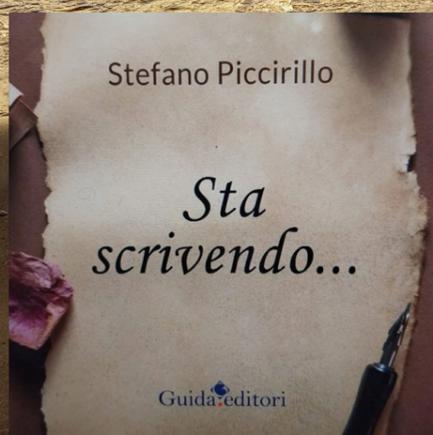
Qui c'è una maturità diversa. Il libro scava nel profondo dell'anima, dell'esserci e della mancanza di coppia e nella conseguenza emotiva di tutto questo. Si parla proprio dei sentimenti nella vita quotidiana e di resilienza. I protagonisti faranno tra l'altro un gioco per non cadere in una negatività assoluta. Il libro presenta anche dei momenti molto divertenti.

Parla di una maturità che sente anche sua?

Per quanto mi riguarda sì.

Chicco raccoglie le pene d'amore dei radioascoltatori. Come si pone di fronte a questi racconti?

Avverte molto quello che gli viene raccontato, perché anche lui sente dolore. Compenetra in modo molto profondo le storie che gli vengono narrate, in maniera empatica. Le persone si fidano e vedono in lui purezza. Chicco sprona a raccogliere il dolore e non a respingerlo. Quando incontra, ad esempio, un signore che piange davanti a degli spazzolini



STA SCRIVENDO...

da denti in un negozio, si preoccupa. Quel signore gli racconta la storia di una donna che non c'è più nella sua vita.

Dai microfoni di Chicco a quelli di Stefano Piccirillo che festeggia quarant'anni di carriera radiofonica. Questo sì che è un amore grandissimo...

L'amore della vita. La radio mi ha permesso di fare il mestiere più bello del mondo che faccio sempre come il primo giorno. Questi quarant'anni sono davvero speciali. Ho avuto l'onore e la fortuna, oltre che un briciolo di capacità, per fare una carriera meravigliosa. Grazie a colleghi, direttori artistici e radio meravigliose. Per me Radio Kiss Kiss è famiglia. Si tratta di un traguardo di cui ancora non riesco a rendermi conto perché gli anni sono volati. La radio mi ha permesso di vivere tante esperienze, mi ha dato la possibilità di incontrare migliaia di persone anche molto importanti. È come se la mia vita compisse quarant'anni grazie alla radio.

Quarant'anni della sua carriera e cento anni, in questo 2024, della radio e settanta per la televisione...

Una cifra tonda per la radio e settant'anni per la televisione. Due focolari domestici che restano ancora prioritari. Oggi radio e tv viaggiano insieme: un matrimonio perfetto perché il conduttore radiofonico è diventato visibile e la tv ne ha acuito l'ascolto e aumentato la qualità.

A volte ha la sensazione che siano gli ascoltatori ad entrare, come in una grande famiglia, nella radio?

È vicendevole. Fare la radio oggi non ha più un filtro, una divisione tra l'autore del programma, il conduttore e chi ascolta. Un darsi reciproco che è una forma d'amore. Non è più lo stereotipo degli anni '80 con figure iconiche. Io voglio essere un amico di chi ascolta, una persona che parla a un'altra persona, senza nessun tipo di iconografia. Le persone che ti ascoltano ti leggono e capiscono il tuo stato d'animo.

Ha intervistato più di mille artisti. Che tipo di incontri sono stati?

Mi sono sempre messo nella condizione di essere un fan dell'artista, ma documentandomi in maniera ultra professionale. Ho sempre cercato di creare un'empatia naturale e non forzata. Quando l'artista desiderava una intervista professionale, l'ho posta così. Quando si è umanizzato, sono diventate delle belle chiacchierate. Quando facciamo una intervista a un gruppo o a un singolo, dobbiamo cercare di far parlare, senza diventare coprotagonisti, come spesso l'intervistatore cerca di fare. L'artista è il centro.

Ha prestato la sua voce anche per diversi film. Che viaggio è il doppiaggio?

Un viaggio diverso. È come una sorta di salvadanaio della voce. Come mettere la monetina e un giorno, aprendolo, escono le monetine. Nel doppiaggio registri una voce per un film che uscirà anche un anno dopo. Noi che siamo abituati a fare la radio ogni giorno, rinnovando il nostro comunicare, ci ritroviamo a risentirci dopo un anno che esce il film. Tutto è completamente diverso ma molto affascinante.

In un post ha scritto: "Un giorno di tanto tempo fa andavo in edicola e prendevo il Radiocorriere TV, lo portavo a casa ai miei genitori". Questo numero a chi lo farà leggere?

Ai miei genitori comunque! ■



Promuovere la cultura in carcere: l'esempio di Opera a Milano

lunedì alle 23.30



PROMUOVERE LA CULTURA IN CARCERE



Radio1 Plot Machine

Parte una nuova Gara: invia la sinossi del tuo romanzo a plot.rai.it

Lunedì 15 gennaio Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Ciocce e Marcello Sullo. Ospiti Patrizia Farragina e Chiara Dell'Oca, volontarie attive nel carcere milanese di Opera con i gruppi di lettura e con i tutor che seguono i detenuti-studenti universitari. Partecipa alla nuova Gara dei Romanzi inediti. Invia la sinossi in 1500 caratteri della tua opera al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Ogni settimana la sfida tra due sinossi, giudicate da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. In palio per l'Autore la partecipazione a una puntata speciale come protagonista. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Gaia	Tokyo
2	Blanco	Bruciasse il cielo
3	Articolo 31 feat. Coma Cose	Una cosa bene
4	Annalisa	Euforia
5	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
7	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	Paola & Chiara	Solo mai
9	Mahmood	Cocktail D'amore
10	Gianna Nannini	Silenzio

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



SCUOLA CANI GUIDA ARPINO, DA SOGNO A REALTÀ

Addestrati a ignorare tutte le distrazioni che li circondano e a concentrarsi esclusivamente sui bisogni dei loro padroni, i cani guida rappresentano un aiuto fondamentale per le persone non vedenti e ipovedenti. Ma le scuole che li preparano non sono sufficienti a soddisfare le tante richieste. I Lions club di Sora, Isola del Liri e Arpino, con gli altri club della provincia di Frosinone insieme alla XV Comunità Montana Valle del Liri e alla Città di Arpino, hanno avviato una raccolta fondi per la realizzazione di una scuola cani guida nel centro Italia. Ci racconta il progetto il Presidente Bernardo Maria Giovannone

Come nasce l'idea di creare una scuola di addestramento per cani guida?

I Lions sono un'associazione internazionale che si occupa di solidarietà e tra le aree di intervento ha anche quello sulla vista. Casualmente parlando con un mio amico non vedente che necessitava di un cane guida, ho scoperto come in Italia questi animali non siano sufficienti e che nel centro-sud del Paese non ci sia una scuola per formarne. Come Lions abbiamo progettato un centro ad Arpino, dove esiste un terreno messo a disposizione dalla XV Comunità Montana grazie all'intervento del suo Commissario. Si tratta di un appezzamento con casolare già costruito ma da completare.

La richiesta di cani guida è molto alta. Si tratta di animali eccezionali e di grandissima utilità.

Sono animali eccezionali certo, li ho visti all'opera. Non sono un esperto, ma ormai un conoscitore, dato che negli ultimi due an-

ni ho seguito tutto l'iter e mi sono buttato completamente in questa avventura. Sono stato alla Scuola Nazionale di Scandicci. I non vedenti partecipano sempre attivamente a tutte le nostre iniziative e ci confermano continuamente l'utilità. Questi cani sono sensazionali perché danno loro una incredibile autonomia, senza dover ricorrere all'accompagnamento di altre persone.

Il progetto ha in attivo anche una raccolta fondi. Come saranno investiti i proventi?

Lavoreremo a step. Intanto chi vuole fare una donazione può visitare il nostro sito caniguide.com e trovare tutte le informazioni e i riferimenti. Il primo passo sarà la sistemazione del casolare.

La struttura, che sarà destinata alla scuola, rispetterà gli standard relativi alla sostenibilità ambientale?

Certamente sì. Sarà un progetto perfettamente integrato con il territorio verde nel quale si trova, e quindi altamente sostenibile. Ringrazio i progettisti ma anche tutti i Lions

Club vicini e lontani, gli enti comunali e sovracomunali che lo stanno sostenendo.

Lei è stato un dirigente scolastico. Come ha raccontato in un libro, si è trattato di una straordinaria avventura?

Un capitolo chiuso dentro al cuore. Una storia umana e professionale che ho voluto mettere nero su bianco per non dimenticare alcune cose che hanno lasciato il segno.

I proventi di questo libro stanno andando al progetto dei cani guida...

Con grande soddisfazione, i proventi, tolte le spese, vengono messi in campo per il primo step del progetto.

Sta davvero mettendo tutto se stesso in questo progetto dall'alto valore sociale. Cosa si può fare per realizzarlo?

Donare quanto più possibile. Ci stiamo mettendo l'anima, anche le risorse in qualche modo. Ma abbiamo bisogno dell'impegno di tutti. Aggiungo che i Lions sono un ente del terzo settore e le donazioni possono essere detratte fiscalmente. Questa è una ulteriore opportunità per aiutarci a far diventare un sogno realtà. ■

L 2023 ha visto la Polizia di Stato porre in campo mirate attività volte a fronteggiare i complessi scenari legati ai crimini informatici. In particolare, l'impegno della Polizia Postale e delle Comunicazioni è stato costantemente indirizzato negli ambiti della prevenzione e contrasto alla pedopornografia online, alla protezione delle infrastrutture critiche di rilevanza nazionale, al financial cyber crime e a quelle relative alle minacce eversivo-terroristiche, riconducibili a forme di fondamentalismo religioso e di estremismo politico ideologico, anche in contesti internazionali. In uno scenario nel quale la continua evoluzione tecnologica influenza ogni azione del nostro vivere quotidiano, lo sforzo della Polizia Postale e delle Comunicazioni nell'anno 2023 è stato costantemente indirizzato alla prevenzione e al contrasto della criminalità informatica in generale, con particolare riferimento ai reati in danno di minori. Il Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (C.N.C.P.O.) ha confermato il suo ruolo di punto di riferimento nazionale nella lotta alla pedofilia e pornografia minorile online. A fronte di un numero complessivo di casi in diminuzione, non sembra ridursi il rischio per bambini e preadolescenti di essere oggetto di attenzioni sessuali da parte di adulti, mentre sono online, guardando i loro video preferiti e giocando ai videogiochi. Le denunce relative ai casi di adescamento online, infatti, raccontano di un numero di casi in lieve flessione, più alto per le fasce di potenziali vittime che non superano i 13 anni. Giova ancora evidenziare come si tratti di bambini e ragazzi che non dovrebbero avere accesso ai social e che dovrebbero essere puntualmente sorvegliati dai genitori, proprio perché particolarmente fragili per la tenera età. Nell'anno in corso si è rilevato un incremento dei casi di sextortion, considerato negli ultimi anni un evidente fronte di rischio per i minori. In passato era appannaggio del mondo degli adulti, attualmente coinvolge frequentemente gli adolescenti, in particolare, in modo preoccupante, ragazzi tra i 15 e i 17 anni. Nel 2023 è stato rilevato un lieve calo dei casi di adescamento on line, confermando però in larga parte il coinvolgimento di minori di età compresa tra i 10 e i 13 anni. Infatti, la fascia dei preadolescenti è quella che maggiormente ha avuto interazioni sessuali tecno-mediate, 206 rispetto ai 351 casi totali. Persiste il lento incremento dei casi relativi a bambini adescati di età inferiore ai 9 anni, trend che sta diventando più consistente in seguito all'avvicinamento precoce agli strumenti informatici dei bambini più piccoli. I minori sotto i 9 anni di età, adescati in rete nel periodo di riferimento sono stati 31, pari al 9 per cento dei casi trattati dalla Polizia Postale. Social network e videogiochi online sono i luoghi di contatto tra minori e adulti più frequentemente teatro delle interazioni



LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO

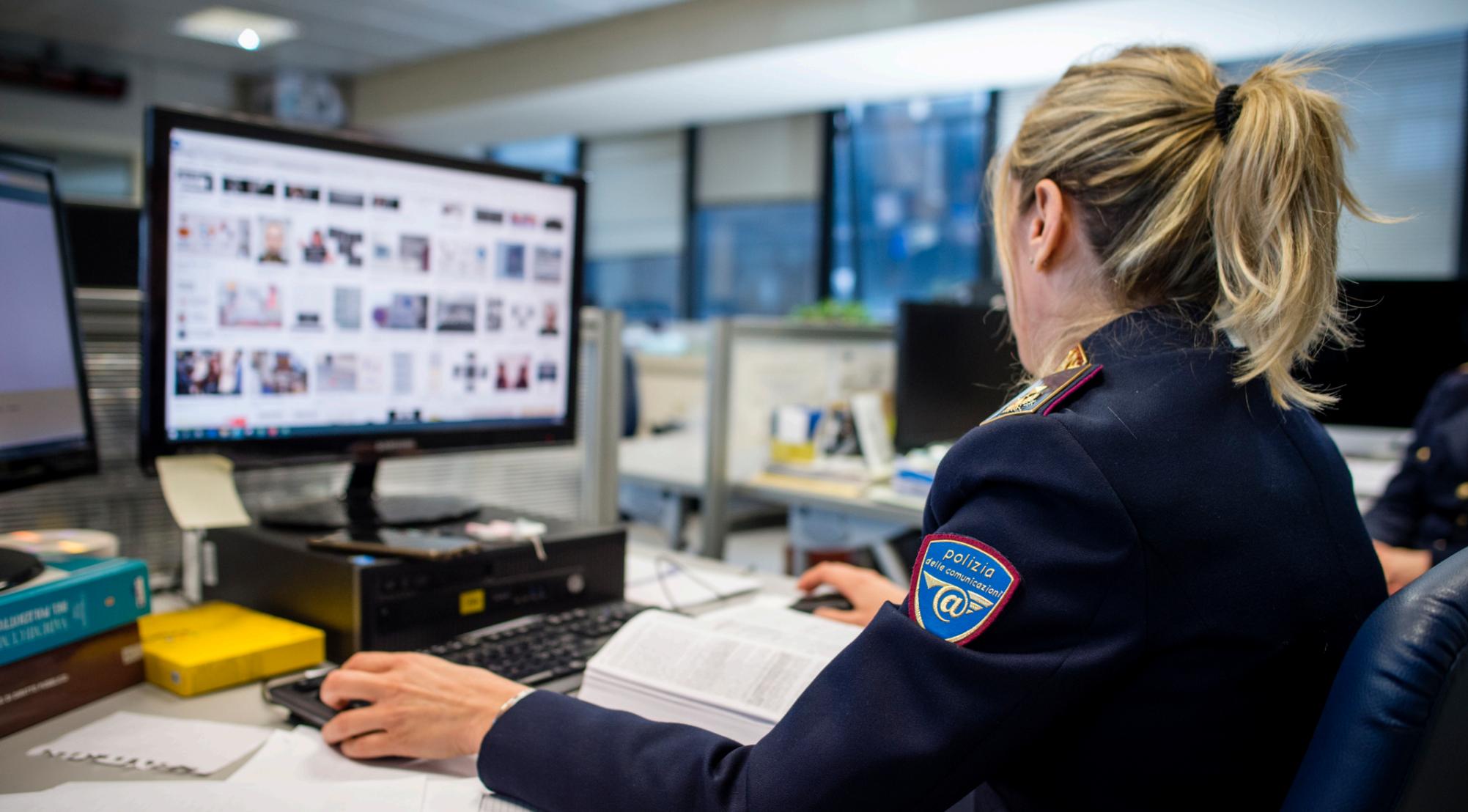
nocive, a riprova ulteriore del fatto che il rischio si concretizza con maggiore probabilità quando i bambini e i ragazzi si esprimono con spensieratezza e fiducia, nei linguaggi e nei comportamenti tipici della loro età. Il Vice Questore Eva Claudia Cosentino, responsabile C.N.C.P.O Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni Direzione Centrale della Polizia Stradale Ferroviaria delle Comunicazioni e dei Reparti Speciali racconta cosa voglia dire essere in Prima Linea svolgendo un ruolo tanto delicato. "La cosa più importante è tenere un dialogo sempre aperto con i ragazzi, sia in famiglia che a scuola, e fare uno sforzo per avvicinarsi e comprendere il mondo digitale, perché è difficile controllare e gestire qualcosa che non si conosce. È fondamentale fare in modo che i ragazzi, quando si fidano, non si sentano giudicati e biasimati, altrimenti si chiuderanno a riccio. Per evitare di cadere nelle trappole del web è consigliabile adottare piccole accortezze che garantiscono una navigazione sicura e un uso corretto dei dispositivi tecnologici". Una donna in divisa che aiuta con la sua professione e professionalità cittadini di tutte le età. Una missione, una professione, quella portata avanti dalla dottoressa Cosentino, che si colora di storie e aneddoti che ogni giorno vedono impegnati uomini e donne della Polizia in modo instancabile.

Perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Considerati i miei interessi e la mia indole, è stato uno sbocco naturale. Fin da piccola ho sempre avuto un fortissimo senso della giustizia e desiderio di aiutare gli altri, di garantire la libertà e i diritti di tutti. Da ragazzina sognavo di diventare commissario di polizia e, nel tempo, durante gli studi di Giurisprudenza, questa convinzione si è radicata in me sempre di più, anche per la dinamicità di questa professione, in cui adrenalina e sfide sono all'ordine del giorno, in quanto richiede di sapersi adeguare e modellare costantemente al continuo divenire dei fenomeni che dobbiamo contrastare. È un lavoro appassionante ed entusiasmante, che offre infinite opportunità di crescita, in ogni settore. Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da imparare. Indossare la divisa della Polizia di Stato rappresenta per me la realizzazione di un sogno.

Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

La mia prima sede di servizio, nel 2008, è stata la Questura di Vercelli, dove ho diretto inizialmente l'Ufficio Immigrazione e poi quello di Gabinetto. Dal 2010 al 2013 ho lavorato presso la Questura di Milano, due anni come funzionario di turno alle "Volanti" e un anno all'Ufficio di Gabinetto. Nel 2013 sono approdata a Roma, la mia città, dove ho avviato il mio percorso nell'ambito della Polizia Postale. Dopo quattro anni al Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per il Lazio (ora Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica), quale responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria, sono stata trasferita al Servizio Polizia Postale, in un primo tempo come Responsabile della Sezione Cyberterrorismo e, dal 2019, ho assunto



l'incarico di Direttore del Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO).

Lei è impegnata in prima linea con la Polizia Postale per sensibilizzare giovani e famiglie tema della sicurezza on line e non solo. Quali sono i risultati di un anno di attività?

Sul fronte della prevenzione, nello scorso anno sono proseguite le iniziative di sensibilizzazione e informazione della Polizia Postale rivolte a studenti di ogni età, insegnanti e genitori promosse su tutto il territorio nazionale, in stretto raccordo con il mondo della scuola, per diffondere la cultura della sicurezza e responsabilizzare i ragazzi a una navigazione consapevole e corretta e prevenire tutte le forme di aggressione connesse a un uso distorto delle tecnologie. In particolare, abbiamo incontrato 335.000 studenti in 2.300 Istituti scolastici di ogni ordine e grado. Inoltre, la campagna Una vita da Social ha ormai raggiunto circa 3.000.000 studenti dalla prima edizione, con una media annua di 280.000, mentre il progetto #cuoricnessi ha coinvolto oltre 340.000 studenti. Nel 2023 la Polizia Postale, in collaborazione con la RAI, ha inoltre presentato il docufilm "Senza Rete", che racconta il cyberbullismo, che ha

raggiunto oltre 2.500 studenti e 300 insegnanti. Per quanto riguarda il contrasto, invece, abbiamo visionato e analizzato 28.355 spazi web, di cui 2.739 inseriti in black list e oscurati, in quanto presentavano contenuti pedopornografici. Inoltre, sono state 1.239 le persone denunciate dalla Polizia Postale per reati di pornografia minorile e per adescamento online, di cui 108 arrestate. In particolare, siamo riusciti ad assicurare alla giustizia non solo fruitori di materiale pedopornografico, ma anche diversi abusanti e produttori di files multimediali realizzati mediante lo sfruttamento sessuale di minori degli anni 18 e poi condivisi online con altri utenti, anche nel Dark Web. Ancora, i casi di cyberbullismo arrivati alla nostra attenzione sono stati 291, quelli di sextortion 137 e 29 le vicende di revenge porn.

Quali i progetti messi in campo dalla Polizia di Stato per il 2024?

Anche il 2024 vedrà la campagna UNA VITA DA SOCIAL, giunta ormai alla XI edizione e CUORI CONNESSI, in collaborazione con Unieuro, nel cui ambito il 9 gennaio scorso è stato presentato il Decalogo contro il cyberbullismo, risultato di un lavoro

svolto dagli stessi studenti. Dai contributi dei ragazzi è nato il decalogo, creato e pensato da loro e si trova disponibile presso i Centri operativi per la sicurezza cibernetica della Polizia postale di tutta Italia, distribuito come materiale scolastico negli Istituti scolastici e scaricabile nella versione digitale sul sito www.cuoricnessi.it.

Cosa vuol dire "Esserci Sempre"?

È lo spirito della missione dei poliziotti al servizio della gente, nel comune obiettivo di garantire sicurezza, e quindi libertà. Perché non può esserci vera libertà se non sono assicurate la sicurezza e la serenità del vivere quotidiano, per poter vivere liberi dalla paura. Significa anche apertura, accorciare le distanze tra la Polizia e i cittadini, rassicurarli e far loro percepire che possono contare su di noi, perché ci siamo. Sempre.

Difficile conciliare carriera e famiglia?

È la sfida più difficile! In questo lavoro si è sempre in prima linea, le responsabilità sono tante, non si "stacca" mai, soprattutto mentalmente. Conciliare la gestione familiare e un lavoro

così impegnativo è complicato e lo diventa ancora di più quando si è mamme. Per poter raggiungere entrambi gli obiettivi, ovvero fare bene il mio lavoro ed essere una buona madre, faccio costantemente i conti con giochi di incastro organizzativo.

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Il fascino della divisa colpisce ancora, ma bisogna fare attenzione a non perdere di vista quello che c'è dietro l'uniforme. Non è un lavoro qualsiasi. Piuttosto, è una missione, una vocazione. È delicato, richiede determinazione, sacrificio, responsabilità, rinunce, equilibrio e spesso si opera in condizioni di particolare tensione e di rischio. Nonostante questo è un mestiere che può regalare immense soddisfazioni e gratificazioni, che consente di guardarsi allo specchio e sentirsi orgogliosi di quello che si fa, di rischiare la vita per difendere quella degli altri. Per questo è importante che chi sceglie di entrare in polizia sia spinto da entusiasmo e da una motivazione forte, che non sia quella del posto sicuro, e da tanto amore e passione. Perché quando ci sono amore e passione si riesce ad affrontare tutto e a concentrarsi sugli aspetti positivi di questo meraviglioso lavoro. ■



LENIN, vita di un rivoluzionario

**Con la fine degli zar la Russia volta pagina.
Con Paolo Mieli, venerdì 19 gennaio alle 13.15
su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia**

Nel marzo 1917, febbraio secondo il calendario giuliano all'epoca vigente in Russia, un'insurrezione popolare pone fine alla dinastia zarista dei Romanov. Il governo provvisorio, di orientamento liberale, stenta ad affermare la propria autorità. Anche coloro che aspirano a un radicale cambiamen-

to, tuttavia, sono convinti che i tempi non siano ancora maturi per la rivoluzione socialista. In aprile, dopo più di quindici anni di esilio, fa ritorno in Russia il leader bolscevico Vladimir Il'ič Ul'janov. Lenin, questo il suo pseudonimo, pensa invece che le circostanze eccezionali nelle quali si trovano la Russia e l'intera Europa possano accelerare i tempi della Storia. Un personaggio analizzato dal professor Marcello Flores e da Paolo Mieli in "Passato e Presente", in onda venerdì 19 gennaio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. ■

La settimana di Rai Storia



Italia. Viaggio nella bellezza Uomini di Altamura.

Memorie da un campo di prigionia per prigionieri alleati della Seconda Guerra Mondiale.
Lunedì 15 gennaio alle 21.10



Italic, carattere italiano Caterina de' Medici, Regina in Francia

Da Firenze al regno di Francia, il format originale prodotto da Rai Cultura Martedì 16 gennaio alle 21.10



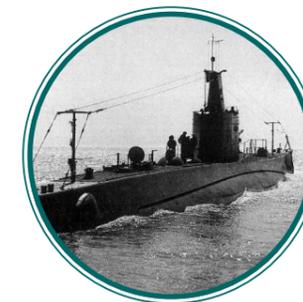
Leonardo da Vinci. L'ultimo ritratto L'eredità del genio

Qual è l'eredità di Leonardo da Vinci, cosa lo ha consacrato come uno degli scienziati e degli artisti più importanti della storia?
Mercoledì 17 gennaio alle 21.10



a.C.d.C. Gli ultimi re guerrieri d'Europa: la battaglia di Hastings

La flotta normanna del duca Guglielmo è pronta a invadere l'Inghilterra.
Giovedì 18 gennaio alle 21.10



Inferno sotto i mari Missione Royal Navy

Settembre 1939. Un incarico speciale per il comandante tedesco Gunther Prien.
Venerdì 19 gennaio alle 21.10



Cinema Italia L'albero degli zoccoli

Nella campagna del bergamasco di fine Ottocento, la vita quotidiana dei contadini e della natura, il lirismo magico della semplicità. Di Ermanno Olmi
Sabato 20 gennaio alle 21.10

Binario Cinema Il peccato. Il furore di Michelangelo

Il genio inquieto alle prese con due grandi lavori commissionati da mecenati rivali.
Di Andrey Konchalovskiy
Domenica 21 gennaio alle 21.10



Rai Storia



Omaggio a Uto Ughi

In occasione degli 80 anni del Maestro, Rai Cultura gli dedica i pomeriggi di Rai 5 dal 15 al 19 gennaio

Lunedì 15 gennaio alle 18.05, dall'Auditorium Giovanni Agnelli di Torino, Ola Rudner dirige il Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra di Johannes Brahms, violinista Uto Ughi, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Da martedì 16 gennaio dalle 17 sono proposte, tutti i pomeriggi, Le sonate per pianoforte e violino di Ludwig van Beethoven. Dall'Oratorio del Gonfalone di Roma,

Uto Ughi (violino) e Tamas Vasary (pianoforte) eseguono la Sonata Op12 n1 in Re maggiore, la Sonata Op12 N2 in La maggiore e la Sonata Op12 N3 in Mib maggiore. Mercoledì 17 gennaio dalle 17.30 si prosegue con La Sonata Op. 23 in La minore, Sonata Op24 in Fa maggiore "Frühlings-Sonate" e Sonata Op30 n1 in La maggiore. Giovedì 18 gennaio dalle 17.10 è la volta della Sonata Op30 n2 in Do minore e Sonata Op30 n3 in Sol maggiore. Concludono la settimana, venerdì 19 gennaio dalle 17.20 la Sonata Op96 in Sol maggiore e la Sonata Op. 47 "Kreutzer". ■



Il Mammut lanoso: segreti congelati

Il grande animale è sopravvissuto ai rigori del nord per più di centomila anni prima di scomparire misteriosamente. Lunedì 15 agosto alle 14.55



Rock Legends Joni Mitchell

All'anagrafe Roberta Joan Anderson, rappresenta la quintessenza della scuola cantautorale al femminile. In prima Tv. Martedì 16 gennaio alle 22.55



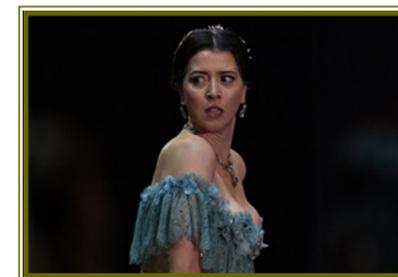
Art Night Edward Hopper

Appuntamento dedicato al grande pittore e illustratore statunitense. In prima Tv. Mercoledì 17 gennaio alle 21.15



Tina Modotti, Maestra della fotografia

Documentario sulla vita e sulla carriera della fotografa e attivista friulana. Giovedì 18 gennaio alle 19.25



Opera La traviata

Il film-opera del capolavoro di Giuseppe Verdi prodotto dall'Opera di Roma e Rai Cultura. Venerdì 19 gennaio alle 21.15



Grandi direttori d'orchestra Claudio Abbado

In occasione del decimo anniversario dalla scomparsa del musicista. Sabato 20 gennaio alle 19.10

Wild Italy

I lupi

Il viaggio del branco, tra monti e valli, boschi e pianure. Domenica 21 gennaio alle 14.00





Rai Gulp

SCUOLA DI DANZA

La docuserie sui ragazzi dell'Opera di Roma. In onda dal lunedì al venerdì, alle ore 13.55 e alle 20.30 su Rai Gulp e RaiPlay

N Sognano di ballare sulle punte da quando sono bambini inseguendo le proprie aspirazioni: raccontano di speranze e paure, sacrifici ed emozioni, amicizie e amori. Sono i giovani allievi dell'Opera di Roma i protagonisti di Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera, in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 13.55 e alle 20.30 su Rai Gulp e RaiPlay. La docuserie, una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali, presenta i ragazzi che studiano alla Scuola di Danza del Teatro dell'Opera di Roma, una delle più prestigiose del nostro paese. Sono ballerini che arrivano dall'Italia ma anche dall'estero, tutti mossi dal sogno di diventare étoile del balletto, esibirsi sul palcoscenico, regalare armonia

ed emozionare il pubblico. Sotto l'occhio delle telecamere le vicende di un gruppo di allievi degli ultimi anni di corso, tra i 16 e i 20 anni, alle prese con la preparazione di uno spettacolo che richiede allenamenti quotidiani e prove impegnative, con maestri che sono professionisti severi ed esigenti. Senza filtri raccontano la loro adolescenza e la loro vita, dentro e fuori dalla scuola. Quando finiscono le lezioni i ragazzi escono insieme, alcuni sono amici, tra altri nasce l'amore; qualcuno vive con la famiglia, qualcun altro in collegio con i compagni; c'è chi lavora per potersi mantenere e chi si dedica al proprio canale YouTube per riuscire a raccontarsi. Vengono fuori turbamenti e pensieri personali dei ragazzi, uniti nel percorso di formazione della propria identità e dalla necessità di trovare il proprio ruolo nel mondo della danza. Protagonisti di Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera anche le famiglie dei giovani allievi, nonché i maestri della scuola di danza e la direttrice della Scuola Laura Comi. Rai Gulp presenterà a seguire anche

la seconda stagione. Gli appassionati di "Scuola di Danza 2 - I ragazzi dell'Opera" conosceranno il ballerino al quale verranno affidati i ruoli più significativi dell'esibizione di fine anno e i nomi dei ragazzi che invece saranno esclusi. Per tutti sarà comunque un momento emozionante da festeggiare insieme ai loro maestri e in particolare con Eleonora Abbagnato, Direttrice della Scuola di Danza del prestigioso Teatro romano, étoile di fama internazionale e prima ballerina dell'Opéra di Parigi. "Far conoscere tutto quello che c'è dietro non sta certo agli artisti in scena", ha detto la Abbagnato, "Per questo Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera" ha fatto una cosa meravigliosa: raccontare dove e come inizia il percorso che forma menti e corpi di giovani ragazzi con una grande passione. In loro mi riconosco. Andare via di casa, stringere le prime relazioni con i compagni di carriera, gestire impegno e fatica ma trovare anche il tempo per essere "bambini/adolescenti". È un momento importantissimo, e averlo vissuto in prima persona

mi rende ancora più responsabile come Direttrice. La ritengo una fortuna ed è motivo di grande motivazione e impegno per me". "Scuola di Danza 2 - I ragazzi dell'Opera" racconta l'importante sfida dei giovani ballerini e in particolare di quelli dell'ottavo corso ormai prossimi al diploma, alle prese con le prime audizioni della loro vita. Momenti emozionanti e contraddittori convivono con vecchi e nuovi amori che si affacciano nelle vite degli allievi, che a volte faticano a trovare un equilibrio tra gli impegni accademici, sempre più pressanti, e la leggerezza tipica della loro età. "Una scuola di danza è una scuola di vita: disciplina, concentrazione, sacrifici, confronto con i docenti. Poi fuori dalla classe ci sono le vicende quotidiane, le stesse di qualsiasi altro coetaneo. Tutti questi aspetti emergono nella serie, sicuramente appassionante per chi segue già la danza, ma che può attrarre nuovo pubblico dato che restituisce umanità ad artisti che, visti da grandi, sul palcoscenico, sembrano creature ultraterrene". ■



CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	1	9	Dua Lipa	Houdini
2	4	2	6	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Again
3	2	2	5	Gaia	Tokyo
4	3	3	4	Paul Russell	Lil Boo Thang
5	10	5	2	Tate McRae	greedy
6	6	1	9	Blanco	Bruciasse il cielo
7	7	7	4	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
8	8	2	8	Annalisa	Euforia
9	5	5	5	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	52	10	1	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata

ITALIANI



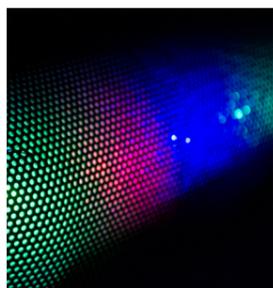
1	1	1	5	Gaia	Tokyo
2	3	1	9	Blanco	Bruciasse il cielo
3	4	3	4	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
4	5	1	8	Annalisa	Euforia
5	2	2	6	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	29	6	1	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
7	7	3	7	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	17	8	1	Paola & Chiara	Solo mai
9	6	1	10	Mahmood	Cocktail D'amore
10		10	1	Gianna Nannini	Silenzio

INDIPENDENTI



1	1	1	14	Angelina Mango	Che t'o dico a ta'
2	2	2	9	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Again
3	3	2	11	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
4	4	4	6	Ultimo	Occhi lucidi
5	6	5	3	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
6	5	1	17	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
7	7	7	4	Sangiovanni	Americana
8	8	4	13	Lenny Kravitz	TK421
9	9	6	11	Duran Duran feat. Vict..	PSYCHO KILLER
10	10	1	28	Peggy Gou	(It Goes Like) Nanana

EMERGENTI



1	1	1	5	Clara	Boulevard
2	2	1	7	Napoleone, Mixed By Erry	Hitmania
3	3	3	6	Maria Tomba	Crush
4	4	4	6	Il Solito Dandy	Solo Tu
5	5	5	5	Sarafine	Malati di gioia
6	8	5	6	Angelica	L'inverno
7	6	4	5	Tancredi	Perle
8	7	7	4	Cricca	Sbagliato
9		8	2	BNKR44	Effetti speciali
10	10	8	4	Vale LP	Stronza

UK



1	1	8	Dua Lipa	Houdini
2	3	2	Noah Kahan	Stick Season
3	2	5	Jonas Brothers feat. B..	Strong Enough
4	94	1	Teddy Swims	Lose Control
5	8	5	Zara Larsson & David G..	On My Love
6	4	22	Taylor Swift	Cruel Summer
7	5	11	Rema	Calm Down
8	11	1	Jack Harlow	Lovin On Me
9	54	1	Lewis Capaldi	Strangers
10	12	1	RAYE	Worth it



EUROPA



1	1	9	Dua Lipa	Houdini
2	2	12	Tate McRae	greedy
3	3	9	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
4	4	12	Sia	Gimme Love
5	7	3	Teddy Swims	Lose Control
6	5	11	Kenya Grace	Strangers
7	6	18	Taylor Swift	Cruel Summer
8	9	15	Lost Frequencies	The Feeling
9	10	15	twocolors x Safri Duo ..	Cynical
10	8	26	OneRepublic	RUNAWAY

AMERICA LATINA



1			Dua Lipa	Houdini
2			Feid feat. Rema	BUBALU
3			Myke Towers	LALA
4			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
5			Maluma	Segun Quien
6			Myke Towers	La Falda
7			Quevedo	Columbia
8			Bad Bunny & FEID	Perro Negro
9			Emilia & Tini	La Original
10	2	21	Miley Cyrus	Flowers

CINEMA IN TV



IL SOLE A MEZZANOTTE – LUNEDÌ 15 GENNAIO
ORE 2.05 – ANNO 2018 – REGIA SCOTT SPEER

Rai Movie

Katie ha diciassette anni e vive da sempre al buio, perché è affetta da una rara malattia che rende per lei mortale anche la minima esposizione alla luce diretta del sole. Una notte si innamora, ricambiata, del ragazzo dei suoi sogni, ma fa fatica a rivelare la propria malattia al giovane temendo la lasci. Interpreti: Bella Thorne, Patrick Schwarzenegger, Rob Riggle, Quinn Shephard, Suleka Mathew.

L'astronave Nostromo sbarca su un pianeta da cui proviene un SOS, ma la colonia sembra essere disabitata. Nel corso di una ricognizione, un membro dell'equipaggio viene attaccato da un essere a forma di ragno. La situazione precipita: i coloni sono stati in realtà sterminati da una razza aliena che ha trasformato la base in una gigantesca covata. Con Sigourney Weaver, Tom Skerritt, Veronica Cartwright.

ALIEN – MARTEDÌ 16 GENNAIO ORE 21.10 – ANNO 1979 - REGIA DI RIDLEY SCOTT

Rai Movie

BROKEN ARROW – MERCOLEDÌ 17 GENNAIO
ORE 14.00 – ANNO 1996 REGIA DI JOHN WOO

Rai Movie

Un colonnello pazzo (Travolta), pilota di jet, ruba due bombe atomiche per ricattare il Pentagono. Un suo (ex) amico (Slater) cerca di capirne le mosse, e salva l'America. Uno strano Travolta in un ruolo alla Lee Jones, e Slater, che proprio non ha le "fisque", in quello di Steven Seagal. Una delle prime interessanti prove di John Woo. Con Christian Slater, John Travolta, Delroy Lindo, Samantha Mathis, Frank Whaley.

La vita di Frank subisce un drammatico scossone quando sua moglie e sua figlia vengono brutalmente uccise durante un tentativo di furto. Quando la polizia chiude il caso senza trovare i responsabili, Frank prende decide di mantenere il silenzio e si impegna in un rigoroso allenamento per apprendere tecniche di arti marziali che gli consentiranno di cercare vendetta da solo sui colpevoli dell'omicidio. Con Antonio Banderas, Cristina Serafini, Atanas Srebrev, Karl Urban, Paz Vega.

VENDETTA FINALE – MERCOLEDÌ 17 GENNAIO
ORE 23.15 – ANNO 2017 – REGIA ISAAC FLORENTINE.

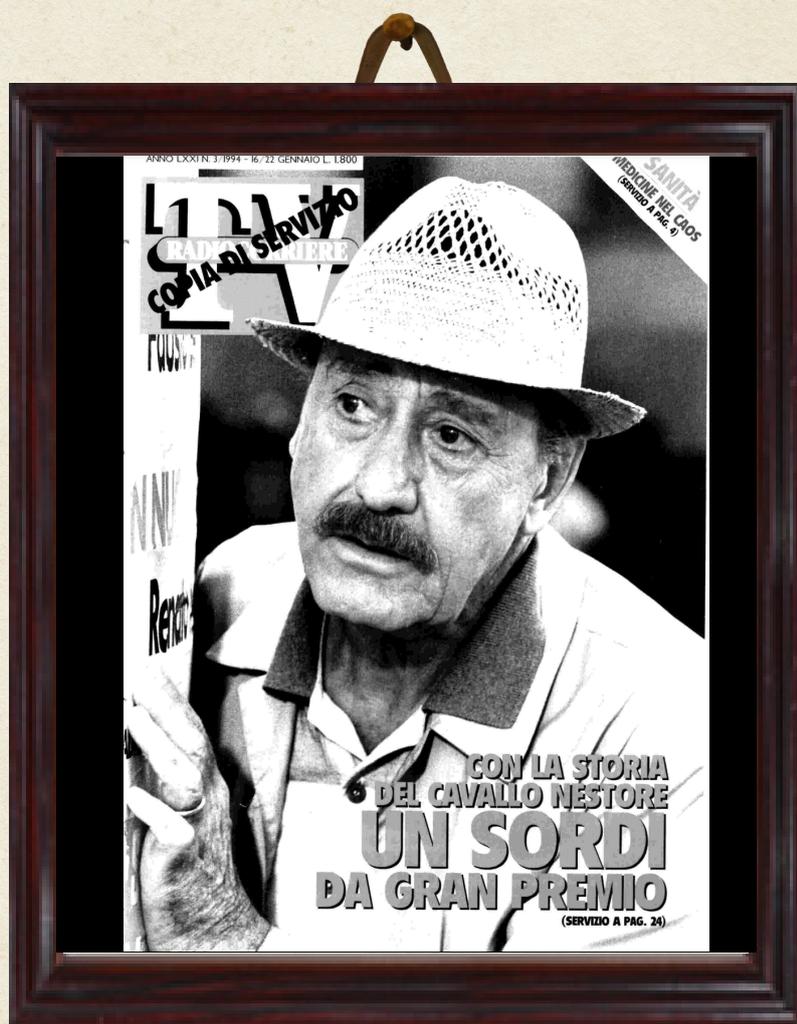
Rai 4

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1994



COME ERAVAMO